

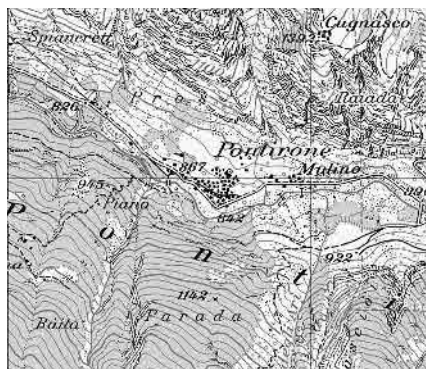


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Insedimento principale della valle omonima, pressoché abbandonato nella stagione invernale, noto per avere fornito, in passato, esperti borradori alla regione; l'edificazione rurale di piccoli volumi in pietra e legno è dominata dalla chiesa parrocchiale e sormontata da ripidi pendii con resti di valanghe.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Villaggio

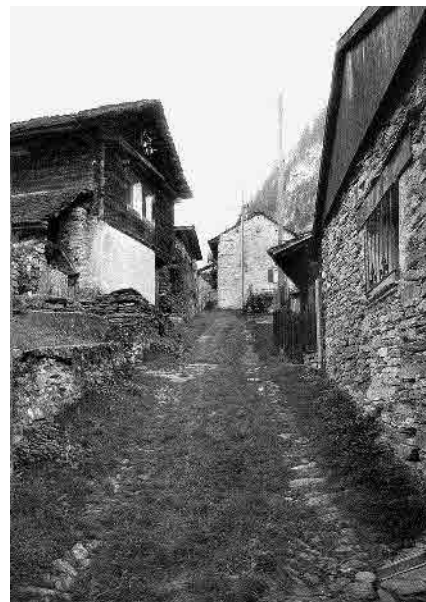
☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche



1 Margine occidentale del nucleo



2 Edifici abitativi lungo la strada in arrivo da Malvaglia



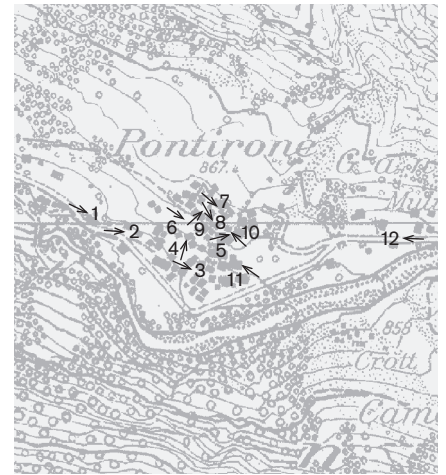
3 Percorso interno principale



4 Paesaggio di pietra



5



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 2007: 1-12



6



7



8



9 S. G. Battista con fronte intonacata; rifacimento del 1801 di edificio precedente



10



11



12 Letto sassoso del fiume Lesgiuna



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo in sensibile pendio, edificazione rurale in pietra e legno; secc. XVII–XIX	A	×	×	×	A			1–11
I-Ci	I	Ripido pendio prativo in forte continuità con la morfologia di impianto dell'edificazione, in parte terrazzato, sfondo naturale al nucleo edilizio	a			×	a			1,4,6
I-Or	II	Albiasch, tratto di fondovalle alluvionale con esteso letto sassoso, a tratti molto incavato	a			×	a			12
I-Or	III	Ripido pendio franoso, alla base occupato da nuove edificazioni e vecchi edifici trasformati	b			/	b			
E	1.0.1	Chiesa parrocchiale di S. G. Battista e ossario, nel punto più alto del nucleo; 1801 in luogo della chiesa di S. Michele citata nel 1567				×	A			4,7,9
	1.0.2	Abitazione a 3 piani, coperta a 4 falde, intonacata con piazzetta sterrata definita da muretto verso la terrazza inferiore; 1ª metà sec. XIX						o		10
	1.0.3	Irregolare percorso interno gradinato, di collegamento tra il percorso più in basso e la chiesa						o		5
	1.0.4	Edificio a pianta quadrata intonacata, con copertura in piode a 4 falde, un tempo scuola; sec. XIX						o		
	1.0.5	Percorso interno sterrato in pendenza con osteria alla testa di un allineamento; ca. inizio sec. XIX						o		3,11
	1.0.6	Edificio abitativo con lato lungo trasversale alle curve altimetriche, profondamente trasformato							o	
	1.0.7	Allineamento di edifici in muratura coperti a 2 falde, intonacati, lati di frontone verso valle; secc. XVIII–XIX						o		2
	1.0.8	Edificio tradizionale trasformato, con lato di frontone completamente aperto da superficie vetrata, esposto sulla parte alta del nucleo							o	
	0.0.9	Edifici tradizionali trasformati in importanti aree verdi di sottolineatura dell'edificazione storica							o	
	0.0.10	Corso del fiume Lesgiùna incassato nel fondovalle e ponte ad arco in sasso							o	
	0.0.11	Tre stalle in muratura a vista, impiantate sotto il livello della carrozzabile, una trasformata in abitazione							o	
	0.0.12	Crott, piccolo quartiere di grotti in muratura a vista, pressoché totalmente distrutti							o	
	0.0.13	Area di svago con campo di bocce							o	
	0.0.14	Edicola affrescata; 1786							o	
	0.0.15	Riali delimitanti la sporgenza del pendio in cui si pone l'insediamento							o	

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Citato nel XV secolo con il nome di «Pontorno», già in epoca medievale Pontirone apparteneva alla Vicinanza di Biasca da cui dipendeva anche ecclesialmente. Nel novembre del 1478 il paese fu incendiato dai Confederati.

Pur riferito geograficamente all'estremità della bassa Valle Blenio, dal punto di vista amministrativo il villaggio è frazione del Comune di Biasca. All'inizio del XIX secolo era menzionato come comune indipendente e, al tempo, esisteva anche la scuola (1.0.4) che fu chiusa nel 1926 per mancanza di allievi e che, verosimilmente, era anche sede degli uffici comunali.

Dal punto di vista ecclesiastico, svincolatosi dalla dipendenza di Biasca, venne elevato a parrocchia nel 1606. Una chiesa consacrata a S. Michele nel 1567 fu gravemente danneggiata da un'alluvione il 23 settembre del 1800 e nel 1801 venne restaurata e in parte ricostruita e dedicata a S. Giovanni Battista (1.0.1).

Il villaggio viveva di selvicoltura – erano famosi i borradori della Val Pontirone – di agricoltura – in particolare, patate e segale coltivate nelle terrazze (I) che ancora si riconoscono a monte del nucleo – e della produzione di formaggi in dipendenza dall'allevamento.

Attualmente Pontirone è pressoché abbandonato nella stagione invernale, mentre l'estate è frequentato da villeggianti che hanno ripristinato vari vecchi edifici. Rimane, comunque, oltre a questa modesta componente turistica, soprattutto di popolazione locale, un'attività di allevamento anch'essa modesta. Segno dello spopolamento è anche la rovina del piccolo quartiere di grotti (0.0.12) e un certo abbandono del territorio, in particolare fortemente minacciato da scoscendimenti. All'abbandono del villaggio ha contribuito certamente anche il disagio dei collegamenti con la valle principale, assicurati da una stretta carrozzabile di difficile percorribilità soprattutto in inverno e che ha come primo punto di arrivo Malvaglia.

Il rilevamento della Carta Siegfried del 1872 mostra un percorso che penetra nell'insediamento, come oggi,

provenendo da est. In corrispondenza del villaggio, oggi, la strada asfaltata passa a valle di tale percorso piegando ad angolo stretto, ridisegnando la piega del fiume in quel punto. La Carta disegna molto chiaramente il quartiere dei grotti e il consistente aggregato di Cugnasco a 1400 metri d'altezza a monte di Pontirone con il quale è collegato da un sentiero.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Pontirone è il centro principale della Valle omonima, una valle sospesa, percorsa dalla Leggiuna o Lesgiuna (0.0.10), corso d'acqua che affluisce al Brenno, superando il gradino che divide la Val Pontirone dal fondovalle della parte conclusiva della Valle Blenio, attraverso profonde gole. Il villaggio è posto sulla sponda destra della valle ai piedi di un pendio prativo con resti di terrazzamenti e rocce (I) limitato ad est e a ovest da due riali, rispettivamente il Riale di Valle e uno che scende dalla cima Rotonda (0.0.15). L'edificazione è posta in sensibile pendio nei primi gradini del conoide formato dai due corsi d'acqua.

Elementi strutturali importanti sono la strada bassa (1.0.5), percorso principale del nucleo, e un percorso a questo trasversale, gradinato (1.0.3), che collega con la chiesa (1.0.1). Il primo, sterrato, accidentato, a stento carrozzabile, continua entro il nucleo la vecchia strada della valle, ed è in salita da ovest verso est. Nel suo primo tratto vi si affaccia un allineamento di quattro edifici (1.0.7), che rimandano a un'epoca compresa probabilmente tra inizio del secolo XIX e inizio del XX, uno con aperture a sguancio. Sono leggermente distanziati dal percorso e leggermente rialzati rispetto ad esso e posti in modo tale da ridisegnarne il tracciato ad arco.

Col progredire in salita e verso est, il percorso è definito su entrambi i lati: sul lato a monte, ad opera di edifici che vi si affacciano con il lato di frontone, sul lato a valle da lati lunghi: tutti modesti manufatti abitativi e utilitari sia in muratura a vista che con base in muratura e alzato in legno, ma anche intonacati. In questo tratto gli edifici delimitano il percorso direttamente e, dietro questi, altri se ne pongono in secon-

da linea, contenuti entro il gomito della carrozzabile. All'estremità est del percorso, alla testa della schiera del lato a monte si pone un osteria, tre piani nel lato di frontone verso il percorso, che si differenzia dagli altri edifici per un elegante balconcino in ferro battuto alla maniera quasi cittadina del Settecento e per l'intonacatura.

A metà circa di questo percorso si stacca verso l'alto quello ad esso trasversale (1.0.3) che collega con la chiesa, un percorso irregolare e irregolarmente gradinato, che tocca e illustra le principali componenti spaziali e architettoniche del piccolo insediamento, compresi i due unici edifici coperti a quattro falde: la scuola (1.0.4) e quella che doveva essere la canonica (1.0.2). Questo edificio occupa la terrazza immediatamente più in basso della chiesa e dispone di un piccolo spazio delimitato a valle da un basso muretto che, allo stesso tempo, cinge un ampio spazio a orti sottostante. Il percorso esita nel sagrato sterrato, l'accesso al quale è segnalato dal farsi più regolare della gradinatura.

Normalmente non esistono formazioni a schiera per cui tra casa e casa la vista si apre continuamente verso l'alto e inquadra un'edificazione distribuita su terrazze rette da muri in conci a vista, in continuità con la muratura degli edifici, con le pietre emergenti dal terreno, con l'immagine della chiesa (1.0.1) sempre presente da qualunque punto di osservazione. Il legno è presente negli edifici utilitari o originariamente tali, nelle tamponature in tondoni del frontone o della parte centrale del lato di frontone, ma anche come alzata sulla base in muratura di edifici abitativi.

A una vista d'insieme si coglie un'immagine di piccoli volumi distribuiti in pendio in un ordine deciso dallo spazio disponibile sulla singola terrazza di impianto. Prevale l'orientamento con i lati brevi verso valle, il lato lungo trasversale alle curve di livello, con una disposizione irregolare a ventaglio suggerita dalla forma del promontorio su cui si pone il nucleo. Ignorano tale regola edifici di piccolo volume e gli edifici che definiscono il lato a valle del percorso inferiore (1.0.5).

Il grande volume in muratura a vista della chiesa di S. Giovanni (1.0.1) occupa una superficie in piano, po-

nendosi con il lato lungo parallelo alle curve di livello. Tale orientamento, opposto a quello dominante e la posizione più elevata nel nucleo, le danno fortissima evidenza. L'ampia superficie in conci a vista del suo lato lungo stabilisce una continuità da monte a valle con la pietra naturale e costruita entro il nucleo. Solo la facciata, volta a nordovest, cui si antepone un protiro, è intonacata. Accanto al protiro sorge una piccola torba mentre sul lato opposto s'innalza l'ossario eretto nel 1800. Il campanile in conci a vista si addossa al lato a monte in corrispondenza dell'abside.

La vista da monte ribadisce la forte dominanza della pietra e delle coperture a due falde ma rivela anche la presenza di numerose coperture in materiali non tradizionali: tegole in cotto, in eternit, onduline metalliche.

A parte i due percorsi detti, la superficie del sagrato e la piazzetta antistante l'edificio ottocentesco (1.0.2), sono rari gli spazi che eccedono quelli dei passaggi tra casa e casa, sterrati o irregolarmente gradinati. Spesso, nelle immediate vicinanze di edifici riattati, la gradinatura è stata rifatta.

Nella complessiva omogeneità del nucleo, qualunque elemento che si allontani dalla 'media' assume forte rilevanza, così qualche rifacimento di alzata in legno con assi sottili e al quale il tempo ancora non ha conferito un colore che lo integri nel contesto.

Tra fiume e ripidissimo pendio

Il contesto naturale dell'insediamento è grandioso e minaccioso allo stesso tempo: le ripide pareti che sovrastano il nucleo, in parte nude di alberatura, fanno temere scoscendimenti simili a quelli di cui rimangono tracce su entrambi i versanti. Selvaggio e pietroso è anche il letto della Lesgiüna (0.0.10); sulla sua sponda meridionale, del piccolo quartiere di grotti (0.0.12) non rimangono che le rovine quasi mimetizzate su una sponda franosa, quasi completamente coperta da sassi.

La natura petrosa dell'insediamento viene richiamata anche dal pendio di sfondo (I) dove nella dominante superficie prativa emergono numerosi sassi e i brevi tratti residui dei muretti a secco che un tempo regolavano il pendio.

Pontirone

Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

Ad est del Riale di Valle (0.0.15), nel piccolo aggregato di «Molino», oggi un ristorante, non è riconoscibile la vecchia funzione cui rimanda il nome.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il nucleo va tutelato nella sua integrità: edifici, muretti di terrazzamento, percorsi gradinati, spazi circostanti gli edifici. In tal senso va evitata anche la privatizzazione di passaggi e percorsi interni al nucleo.

La posizione in forte pendio conferisce molta importanza al paesaggio dei tetti e rende urgente la tutela e il ripristino delle coperture in pioda.

Negli interventi di riattamento fare in modo che venga rispettata l'identità tipologica e funzionale dell'edificio.

Un eventuale intervento di manutenzione o ripristino dei percorsi e passaggi gradinati deve rispettare l'attuale aderenza degli stessi alla morfologia del terreno.

All'interno del nucleo deve essere vietato qualunque inserimento di nuovi edifici, nonché ampliamenti di volumi ed elevazioni o aperture totali dei lati di frontone (1.0.8).

Curare anche le tinteggiature nella vista d'insieme: in un caso è il colore giallo sgargiante dell'intonacatura che evidenzia la trasformazione di un modesto volume rurale e l'orientamento opposto a quelli dell'allineamento in cui è inserito (1.0.6).

Nuove eventuali costruzioni potranno trovare spazio ai piedi del pendio esposto a est (III).

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

Qualità situazionali

Ottime qualità posizionali dell'insediamento in un contesto paesaggistico integro dato da un ripidissimo pendio e da uno stretto fondo vallivo con l'ampio letto del fiume, in un contesto di isolamento.

Qualità spaziali

Buone qualità spaziali nell'obbligata adesione dell'edificazione al terreno d'impianto sulle strette irregolari terrazze ritagliate nella difficile morfologia, e nella disposizione a ventaglio che ricerca la migliore esposizione. Certe qualità anche nella chiara gerarchia dei percorsi: dei principali uno parallelo e l'altro trasversale alle curve di livello, quest'ultimo gradinato, entrambi riferimento per i numerosi passaggi gradinati alle singole case. Buone qualità date dal contrasto tra il disporre della chiesa con il lato lungo parallelo alle curve di livello, opposto al resto dell'edificazione, rotazione resa molto evidente dalla sua collocazione al sommo del nucleo.

Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche nel patrimonio edilizio che, pur in parte trasformato, conserva ancora i tipi e i volumi tradizionali di insediamento di montagna, con edifici in muratura a vista e con base in pietra e alzato in legno, ed entro il quale spiccano due edifici ottocenteschi coperti a quattro falde e la chiesa, notevole per volume rispetto alle medie dimensioni degli edifici del nucleo.

2ª stesura 04.2008/pir

Pellicole n. 6206 (1984); 6501 (1985); 7665, 7666 (1991); fotografie digitali (2007)

Fotografi: Maria Luisa Busolini, Christian Nötzli, Marco Piras, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
721 731/138 021

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere